

**IL SAGGIO VERITÀ DI BELLONE PER LATERZA**

# Ecco tutti i nemici di Caccia tra malavita, giudici e “amici”

OTTAVIA GIUSTETTI

**L**A VERITÀ sull'omicidio di Bruno Caccia, il procuratore capo di Torino ucciso a colpi di pistola dagli uomini della 'ndrangheta nel 1983, in un viaggio inedito attraverso migliaia di pagine degli atti dei processi, e non solo. Raccoglie anche tutto quello che in aula non è mai entrato: le testimonianze dei magistrati e degli amici torinesi, dei familiari del procuratore. Documenti inediti che tracciano piste alternative, quelle mai sondate e che hanno lasciato alla storia una fotografia di quella vicenda spezzata a metà.

Sullo sfondo: i veleni e le pesanti ambiguità di un mondo, quello dei magistrati, apparentemente spaccato in due, tra coloro che si schierarono con il procuratore - che viveva la professione come un sacerdozio - e coloro che, al contrario, vedevano nell'integralismo di Caccia un ostacolo. «Tutti i nemici del procuratore», è il saggio di Paola Bellone pubblicato da Laterza, il primo lavoro organico che mette in relazione personaggi e fatti anche apparentemente distanti con l'omicidio. E propone un movente diverso da quello del delitto di 'ndrangheta. Oggi pomeriggio alle 15.30 l'autrice lo presenta al Palazzo di Giustizia con alcuni dei protagonisti di allora, i magistrati che lavorarono con Caccia e che

**IL LIBRO**

Oggi pomeriggio l'autrice lo presenta a Palazzo di Giustizia

**LA SCENA**

La scena dell'omicidio Caccia davanti alla casa del procuratore in precollina

costruirono, più tardi, pagine di storia della magistratura torinese anche alla luce dell'oscuro delitto commesso quella sera del 26 giugno 1983 in via Sommacampagna, in uno dei più aristocratici quartieri della città. Alla presentazione di oggi ci sarà Marcello Maddalena di cui Paola Bellone scrive: «Dall'ufficio del giudice istruttore chiese di essere trasferito in procura perché Bruno Caccia ne era diventato il capo». Ci sarà Gian Carlo Caselli, che da giudice istruttore aveva lavorato gomito a gomito con Caccia e con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa alle indagini che partirono con il rapimento del sostituto procuratore di Genova, Mario Sossi, e finirono con il processo al Nucleo storico delle Brigate Rosse. Caselli, la sera dell'omicidio, era rientrato apposta dalla montagna. Lo racconta Bellone nel suo libro. E' «il collega che si era sempre sentito anche suo allievo. Ha già i capelli bianchi, indossa i jeans e una felpa arancione». E ci sarà il procuratore generale Francesco Saluzzo che nel 1983 era giovane magistrato a Torino, ansioso di imparare, che seguì Maddalena alla procura, con Giorgio Vitari (oggi avvocato generale), «tanto che quando Caccia assume le funzioni di procuratore capo, si ritrova un ufficio formato, in maggioranza da sostituti con meno di trent'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA